
Il Magnifico guerriero

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Al Museo civico di Bassano del Grappa (Vicenza), fino al 31 gennaio 2017, sarà possibile ammirare il ritratto dipinto da Jacopo dal Ponte detto il Bassano

Il Cinquecento è un secolo zeppo di soldati e di generali che si fanno ritrarre armati di tutto punto, in pose ardite e classicheggianti. Basti ricordare **Tiziano** che dipinge l'Allocuzione del marchese d'Avalos come un antico condottiero romano o Pierluigi Farnese con un cipiglio da far paura o Dosso che mette in mostra Alfonso d'Este con la mano appoggiata al cannone col quale voleva far fuori papa Giulio II. Insomma, di condottieri ce n'erano parecchi e del resto le guerre si combattevano di continuo, soprattutto in Italia. Ne ha saputo qualcosa Roma col celebre e tremendo Sacco del 1527.

Ma, una volta tanto, abbiamo un Ritratto di guerriero che non ha la posa allucinata del Cosimo I del Bronzino, ma è un uomo tranquillo che si evidenzia al di sopra di una nicchia classica sfumata e sembra rivolto ad ascoltare qualcuno che gli parla. Un guerriero dalla splendida armatura metallica brillante, la mano poggiata calma al fianco, l'altra mano con una picca ben eretta e l'atteggiamento di una maestà sicura di sé, ma non superba.

Si tratta del ritratto di un ignoto generale dipinto da **Jacopo dal Ponte, detto il Bassano**, verso il 1548. La tela, che si trovava nel Settecento in una collezione inglese, è poi comparsa spesso sul mercato antiquario, liberata dalle ridipinture e **venduta all'asta a New York da Sotheby's**. Il proprietario l'ha riportata in Italia e l'ha concessa in comodato al **Museo Civico di Bassano del Grappa** dove è esposta fino al 31 gennaio 2017.

Perché vale la pena andare a vedere questo quadro in un museo che fra l'altro contiene squisite tele del Bassano e della sua bottega, oltre a capolavori del Canova? In primo luogo per conoscere la

bellezza di una raccolta in una splendida città di provincia, ma non provinciale. E poi perché la tela in esame svela un personaggio sereno, un trentenne dalla barba castana accarezzato dalle luce e dalle ombre miti di un genio qual era Jacopo.

È come se il pittore l'avesse effigiato in un momento di pausa tranquilla, monumentale come un San Giorgio in un polittico chiesastico. C'è infatti nella tela una aura di sacralità elegante e misurata che tuttavia conferisce al personaggio un sentimento di vicinanza, di colloquiale amicizia.

Un magnifico guerriero certo, ma sincero e sicuro, come chi contempla dall'alto la vita e la guerra, sicuro della vittoria apportatrice di pace.

Al Museo Civico di Bassano del Grappa (Vicenza). Fino al 31 gennaio 2017